

Occhi sempre soavi a' cui bei rai
 godo d' incenerir,
 udite me; ma che dirò giamai
 se non ardisco dir?
 Mio sol desio,
 vedete ch' io,
 non oltragiando il ver, prendo a mentir.

TESTAMENTO INEDITO

DEL PITTORE FILIPPO MARTELLI.

Il pittore Filippo Martelli non è nativo di Massa di Lunigiana, come fu detto e creduto, ma bensì di Seravezza. La prima volta che s'incontra il suo nome ne' documenti è in un atto rogato a Massa, « in domo ipsius domini Philippi Martelli, sita al « *Groppino* », il 16 maggio del 1615; e in quell'atto è chiamato « dominus Philippus pictor quondam magistri Lucae « Martelli de Seravezza, Status Serenissimi Magni Ducis He- « truriae, et ad presens Massae continuus habitator ». In forza di quell'atto, costituì suo procuratore Agostino Fortini di Seravezza, *alias dicto Fetto*, perchè riscuotesse tre scudi che gli doveva Michele Camaiore di Pruno, « occasione mercedis unius « designi facti pro una tabbula » (1). Pruno, che è una delle frazioni del Comune di Stazzema (2), giace nella Versilia; di cui pure fa parte la grossa terra di Seravezza; e per la Versilia, il Martelli, fece tutti i lavori de' quali c'è rimasto memoria; lavori che, oltre al disegno già ricordato, si riducono a un quadro che dipinse per la vecchia pieve di S. Felicità

(1) R. Archivio di Stato in Massa. Sezione: Archivio Notarile di Massa, reg. 384, c. 187 tergo e seg.

(2) Un artista sconosciuto al Campori, *Magister Johannes Jacobi de Marciagio* (Marciaso, frazione del Comune di Fosdinovo in Lunigiana), *pictor et lapicida*, abitante a Seravezza, il 30 settembre 1458 si obbligò di costruire per la chiesa di S. Maria di Stazzema una balaustrata di marmo, composta di dodici colonnini e di otto pilastri, intrecciati insieme con degli archetti, pur di marmo, da pigliarsi dalle cave di Ceragiola, per il prezzo di 42 fiorini, da 36 bolognini l'uno; con patto che il trasporto de' marmi, da Seravezza a Stazzema, fosse a carico della chiesa; la quale poi doveva somministrare il vitto a Maestro Giovanni e al suo garzone quando metteva al posto il lavoro. Cfr. MILANESI G., *Documenti inediti dell' arte toscana dal XII al XVI secolo, raccolti e annotati*; nel periodico romano *Il Buonarroti*, serie III, vol. II, quaderno V, pp. 145-146.

in Val di Castello, già Massa della Versilia, e per l'oratorio della Madonna del Ponte, di Seravezza.

Che cosa rappresentasse il quadro per la pieve di S. Felicità, è ignoto. Si sa soltanto che il 16 febbraio del 1640 fece un ricorso per essere soddisfatto della pattuita mercede (1). Anche per ottenere il pagamento dell'altro quadro, dovette tribolare, e non poco, come si rileva da questo strumento, che è del 29 aprile 1641, e fu rogato a Massa da Andrea Ceccopieri « in studio Ill.^{is} et Exc.^{is} D. Pauli Maggesij ». Ecco quello che dice (2):

Costituito, etc. il sig. Carlo Pellegrini di Carrara pittore, perito eletto per la parte del sig. Filippo Martelli, pittore di Massa, a stimare un'ancona della Santiss.^{ma} Anonciata, fatta e dipinta da esso sig. Martelli, che hoggi si ritrova in opera nella Confraternità della Santiss.^{ma} Madona del Ponte di Saravezza; quale sig. Carlo asserisce sotto il giorno di hieri essersi trasferito in Saravezza et ivi veduto e ben considerato detta ancona, et abocatosi con il sig. Nicolò Azzi, pittore di Castelnuovo di Grafagnana, perito eletto per la parte di detta Confraternità; et non essendosi tra di loro essi periti concordati nel prezzo di essa, il sudetto sig. Carlo, col mezzo del suo giuramento e toche le Scritture in mano di me notaro publico infrascritto, ha riferito e riferisce stimato e stima detta ancona valere scudi duecento trenta, moneta di Savarezza; et tanto dice e dichiara in ogni miglior modo, etc.

Felice Palma, l'unico artista di vaglia che abbia avuto Massa, il 13 agosto del 1625 gli lasciò in legato « li modellini « che servirono per fare doi angeli alla Madonna di S. Niccola « in Pisa » (3).

Sposò Margherita Maggesi di Massa, e tra gli altri figli che ebbe da lei, Luca, il primogenito, fu pure pittore; ma intorno a lui niente è da aggiungere a quello che già ne scrissero il Gerini e il Campori.

GIOVANNI SFORZA

Die 20 Augusti 1640.

Nel Nome del Signore, etc.

M.^o Filippo Martelli, sano per Dio gratia di senso, vista, loquella et intelletto, benchè alquanto lanquido di corpo, sapendo non esserci cosa alcuna

(1) SANTINI V. *Commentarii storici della Versilia centrale*; vol. V, pag. 146.

(2) R. Archivio di Stato in Massa. Sezione: Archivio Notarile di Massa; reg. n. 227, c. 57.

(3) CAMPORI G. *Memorie biografiche degli scultori, architetti, pittori, ec. nativi di Carrara e di altri luoghi della Provincia di Massa*, Modena, Vincenzi, 1873; pag. 173.

più certa della morte, benchè l' ora di quella sij incerta ; però volendosi preparare per corrispondere alla vocatione del Signore, ha deliberato disporre delle cose sue per testamento, che de jure civili si dice noncupativo, nel modo et forma che segue :

E cominciando dall'anima come più nobile del corpo, quella ha raccomandata e raccomanda alla SS.^{ma} Vergine et alli Santi suoi avvocati acciò la ricevano nelle loro sante mani e la presentino avanti il tribunal di Dio con intercederli il perdono e remissione de' suoi peccati.

Il corpo, fatto che sarà cadavero, vuole che sij sepolto nella chiesa di S. Pietro, nella sepoltura di S. Rocco, nella Confraternità del qual Santo detto testatore resta ascritto, e che sij accompagnato alla chiesa con quella spesa e funerale che piacerà alla introscritta sua moglie, nella quale confida che tralasciando la pompa funerale farà aplicare sacrificij per l'anima di esso testatore secondo la possibilità della casa.

Item, per raggion di legato et in ogni altro miglior modo etc. lassa al Sacro Monte della Pietà di Massa bolognini 20 pro una vice tantum.

Item, per raggion di legato et in ogni altro miglior modo etc. in risguardo dell'affettione e buona compagnia che ha hauto da Madona Margherita Maggesi, sua moglie, lassa l' istessa sua Madona Margherita usufruttaria universale e dona e Madona di tutti li suoi beni mobili e stabili, raggioni, ationi e nome di debitori, durante la sua vita e stando buona vedova, e non altramente. Con dichiarazione che il primo usufrutto non s'intenda ristretto agli alimenti, volendo esso testatore che detta sua moglie habbia l'intero e pieno usufrutto di tutti li suoi beni; pregandola a voler ritenere, si come confida che farà, apresso di sè li suoi figli, e quelli allevare col timor d'Iddio et indirzarli nelle virtù, per quanto ella potrà; liberandola da qualsivoglia inventario e sicurtà, etc.

Item, per raggion di prelegato lassa a Lucca et a Francesco, suoi figli, et ancho agli altri che attendessero alla professione del disegno, lo studio di esso testatore, che consiste in disegni, stampe, modelli di cera e di gesso e terra e d'altro, e li libri tutti che si ritrovano in casa, volendo che questo suo studio sia commune a tutti li suoi figli maschij et femine che attenderano a detta professione, et che in questo gli altri figli e figlie che non attendessero al detto disegno non vi possano pretendere cosa alcuna, etc.

In tutti gli altri suoi beni mobili, stabili, se moventi, raggioni, actioni e nomi di debitori ha instituito suoi heredi universali e con la propria bocca sua ha nominato e nomina Lucca, Gio. Domenico e Carlo, Francesco, Catterina e Maddalena, suoi dilette figli e figlie, egualmente e per equal portione, sostituendo detti suoi figli e figlie l'uno a l'altro scambievolmente, etc.

Actum Masse, in domo dicti testatoris, loco dicto in Strada Albericha, presentibus, etc.

Andreas Ceccoperius notarius.

[R. Archivio di Stato in Massa. Sezione: Archivio Notarile di Massa; reg. n. 227, cc. 6-7.]

A N E D D O T I

IL «LIBER PRIVILEGIORUM COMUNITATIS PORTUS VENERIS».

Nel fasc. 1-2 del *Giornale Storico* del decorso anno, parlando del riordinamento dell' archivio comunale di Porto Venere, ebbi occasione di accennare al *Liber privilegiorum Portus Veneris* e